

PROGRAMMI REGIONALI: SOLO UN'ORA ALLA SETTIMANA?

Tuttoscuola, N. 89, 10 febbraio 2003

In principio il curriculum era una questione a due: una quota per il nazionale e una quota di istituto.

Significa che del monte ore annuo di lezione previsto dalle "Indicazioni nazionali" per elementare e media (900, 990 ore, ecc.), una buona quantità di ore di lezione viene riservata agli istituti, che possono così scegliere propri contenuti e discipline d'insegnamento. Ma quante ore?

L'iniziale proposta dell'ex-ministro De Mauro di riservare l'85% alla quota nazionale e il restante 15% agli istituti è piaciuta, come si sa, anche all'attuale ministro che provvisoriamente l'ha fatta propria.

Intanto però è arrivato un terzo incomodo: la regione, che reclama la sua parte di curriculum in forza della competenza riconosciuta dal nuovo Titolo V della Costituzione.

Il ministro Moratti è chiamata ora a proporre la quota regionale, avendo cura di non deludere il sistema regionale da un lato e di non mortificare l'autonomia scolastica dall'altro, e mantenendo però il "gioiello di famiglia" (cioè il potere centrale sul sistema).

Il ministro - secondo quanto risulta a Tuttoscuola - vorrebbe riservare l'80% per la quota nazionale, senza sbilanciarsi circa l'assegnazione del restante 20%. Questo orientamento potrebbe trovare un sostegno in un possibile ordine del giorno della maggioranza parlamentare in occasione dell'approvazione della legge di riforma, che - richiamando il principio che ha costituzionalizzato l'autonomia scolastica - spianerebbe la strada a una spartizione della quota a favore delle scuole.

Potrebbe anche finire così: 80% di quota nazionale, 15% riservato agli istituti e 5% di quota regionale.

Secondo la nostra simulazione (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_89-2.doc), la quota regionale equivarrebbe in media a poco più di un'ora alla settimana da riservare a programmi regionali.

Sarà d'accordo il ministro Bossi, promotore del disegno di legge costituzionale sulla devoluzione?